

MANTOVA MUSICA FESTIVAL Gianco, Raiz e altri fanno Puccini a modo loro, un ricordo di Falcone e i suoi agenti, la «notte bianca», Luca Carboni e il jazz: per piazze e teatri, la kermesse riempie la città

■ di **Rossella Battisti**
inviata a Mantova

I festival e i muri. Muri da abbattere per far circolare aria, musica, arte, idee, emozioni e persone. Forte e chiaro il messaggio del Mantova Musica Festival, giunto alla quarta edizione senza aver perso il suo smalto d'impegno, il suo hard core di pensiero civile oltre alla festa. Nato in controtendenza a un Sanremo dalla direzione artistica in odor di mafia, oggi il festival ribadisce il suo centro di gravità: Lidia Ravera - che ne è stata ideatrice e promotrice con Nando dalla Chiesa - ricorda in apertura l'anniversario della strage di Capaci, dove morirono Falcone, la moglie e gli agenti di scorta Antonio Montinari, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. Fare un festival alternativo è anche, soprattutto, questo: non dimenticare. Poi, che la festa cominci. Allegra, colorata, pronta ad abbattere il primo muro, «l'altare del melodramma»

Paoli, Nada, bici, piazze e tortelli di zucca



Un momento dello spettacolo di mercoledì su arie pucciniane Foto di Lorenza Daverio, Mantova Musica Festival 2007

come lo chiama Ricky Gianco - che figura tra i molti direttori artistici della kermesse - con un omaggio sbarazzino a Puccini, interpretato liberamente da un drappello di illustri re-writers musicali. Gino Paoli, per esempio, insospettabilmente vicino al Giacomo nazionale. Eh già, chi l'avrebbe detto eppure a sentirlo te ne rendi conto quanto sono affiatati: tutti e due dalle melodie felici e immediate, cantabili che sembrano a portata di ogni uogola, ma tu

prova a intonarla una loro aria e vedi come s'impenna... Tutti e due dallo stile inconfondibile eppure variegatissimi nei temi. Così *Bohème* e *Manon* diventano lunghe canzoni d'amore in questa sera a Mantova calda e burrosa come una sbrisolona, inondata dal profumo estenuato dei tigli, tormentata dalle zanzare a festa. «Vedrà, sono già le nove e mezzo, tra poco se ne vanno. Succede sempre così» dicono con aria complice due simpatiche signore. Sem-

brava una frase di consolazione e invece è vero: dopo un po' i papapaci si dileguano, finito il ciao delle mani su caviglie e braccia incautamente nude... Sarà il vento, sarà un appuntamento misterioso che le richiama dall'altra parte del lago, comunque evviva, si torna all'ascolto senza molestie. Alla vocina di Alessandra Gatti che miagola in bossa nova *Un bel di vedremo*, a quella cartavetrota e da brivido caldo di Raiz che fa il «Tosco» malavitoso, passando

DALLA CHIESA «La novità sono gli adolescenti»

«Scovare talenti dai Conservatori piace e funziona»

■ È felice Nando dalla Chiesa, persino sorpreso dall'aria di festa che da mercoledì fino a domani sta contagiando Mantova. «Ho colto un'aria nuova - dice -, già quando è nato questo festival, a partire dalla terza serata, ci siamo accorti che era una cosa diversa. Adesso ne siamo certi». La miscela di classica, pop, contemporanea, jazz, canzone d'autore ha alimentato l'effervescenza. L'altra sera è bastato che il giovane violoncellista diciassettenne Roberto Mancuso iniziasse a suonare qualche nota che la piazzetta Alberti si riempisse di nuovo. «Mantova sta anticipando un fenomeno

che verrà: tirare fuori i giovani talenti dai Conservatori, da quella specie di riserva indiana dove sono stati confinati finora - continua dalla Chiesa -. Sono loro a mettere sangue fresco e rendere nuova questa miscela di pop, rock e canzone d'autore». Insomma, basta con sparare i grandi nomi, perché qui ti accorgi che basta mettere insieme la qualità dell'ambiente con adolescenze preparate e grintose, talenti insospettabili, musica nascosta e il passaparola parte. «Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà un'altra giovane pianista, Viviana Lasaracina che è un talento strepitoso. E - racconta Dalla Chiesa - ho sentito la giornalista dire a un'amica "ma lo sai che al Bibiena sembra che arrivi una pianista bravissima?". Ecco, mi chiedo, in quale altro festival succede questo? Anche Puccini era un rischio, poteva andare malissimo... E invece...»

r.b.

una gag con Lucia Vasini. Il «pieno» arriva il giorno dopo, con gente in piedi o magari a cavalcioni della bici che qui a Mantova è un'appendice naturale. Manco si smonta, si passa, ci si appassiona e ci si ferma. Tutto in bici, scorrendo come fiumi tranquilli: lo stress ancora non contagia i mantovani che filano via placidamente tra turisti imbambolati e mamme con le carrozzine. Ma anche a piedi è davvero una passeggiata. Inseguito il Festival che inonda di

musica tutta la città, apre i teatri e le logge, si offre gratuito (è uno degli ultimi rimasti, prendete nota!) in tutti i suoi appuntamenti. Nel teatro scientifico del Bibiena, per esempio, un gioiello architettonico di balconcini e mura bugnate che sembra la corte di un palazzo aristocratico. Qui si esibiscono giovani talenti dei Conservatori (è la new entry del Festival). Come Beatrice Rana, quattordicenne, una nuvola rossa che si mette al piano e suona brani di un virtuosismo che farebbe impallidire Cortot. Al Bibiena suonò anche un Mozart quattordicenne...vi suggerisce niente?

Una sosta al sapore di tortelli di zucca e di nuovo indietro al centro, alle vie dal cuore di sasso. A piazza delle Erbe c'è il concerto di Patrizia Laquidara, voce liquida, sinuosa, da sophisticated lady. Si è fatta conoscere a Roma al The Place e addirittura Arto Lindsay le ha prodotto il primo album. Poco più in là a piazza Sordello impazza il Festival entrato nel vivo. Luca Carboni scalda gli applausi. Entrano il sardo Gigi Marras, i Sursum Corda. Ruggisce Mingardi a ritmo di rock'n'roll, mentre nella più appartata piazzetta Leon Battista Alberti Gaetano Liguori dà il via a «una storia del jazz». Primi invitati: gli ottoni del Colonial Club Ragamuffins, compatti, spiritosi, dallo swing trascinante. Una coppia si mette a ballare dietro al palco. Oggi si ricomincia a mezzogiorno e si finirà domenica tardissimo. Senza smettere mai, perché c'è tutta una notte bianca per stare alzati a cantare e ballare. Beato chi c'è.

CANNES Fischiato (a ragione) il film con Asia Argento: la Breillat vuole stupire i borghesi «La vecchia amante», boiata pazzesca

■ di **Alberto Crespi** / Cannes

Il pubblico di Cannes si è stufo. Dopo dieci giorni di festival, è quasi fisiologico. Cronaca delle ultime 24 ore: mercoledì sera, «buhhh» tonitruanti alla fine della proiezione-stampa di *We Own the Night*, film Usa in concorso diretto da James Gray. Immeritati: il film è bello, anche se magari non perfetto. Ieri mattina, risate nervose e fischi ululanti alla proiezione-stampa di *La vieille maitresse*, di Catherine Breillat, in concorso per la Francia. Sempre per dovere di cronaca: han fischiato i sopravvissuti, perché molti colleghi erano usciti prima o si erano tagliati la vena nel corso della proiezione. Alla conferenza stampa, pochissima gente e due-applausi-due, insomma atmosfera gelida. La Breillat ha la sua solita aria da intellettuale incompresa (ma forse in Francia la comprendono fin troppo), mentre Asia Argento, seduta accanto a lei, è vestita di bianco in modo semplice, ha la frangetta e i capelli raccolti in una coda ed è molto più carina che nel film. Come ormai tutti sanno, Asia è al terzo film a Cannes 2007: dopo

Assayas e Ferrara (entrambi fuori concorso), ora scende in lizza con *La vieille maitresse*. «La vecchia amante», tratto da un romanzo di Jules Barbey d'Aurevilly. È un film in costume, uno pseudo-*Relazioni pericolose*: siamo nella Francia di inizio '800 e un giovane libertino sta per sposare una vergine ricchissima; ma dietro le quinte trama la sua «vecchia amante» (da cui il titolo), una dissoluta «meticcina» mezza italiana e mezza spagnola interpretata, appunto, dalla nostra attrice. Il film, saltiamo le mezze misure, è terrificante. Un aspirante *Barry Lyndon* brutto, banale, maldestro. Asia Argento fa quel che può, ma - come si era intravisto in *Marie-Antoinette*, dove per altro aveva un ruolo microscopico - parrucche e crinoline non fanno per lei: è un «tipo» troppo moderno per calarsi in panni 700-800eschi. Catherine Breillat, che qualcuno ricorderà per *Romance* (il primo e ultimo film non porno di Rocco Siffredi), è un'intellettuale parigina che fa il cinema per «epater les bourgeois», per stupire i borghesi. In Fran-



L'attore Fu'ad Ait Aattou e Asia Argento Foto di Christophe Karaba/Ansa-Epa

cia, ogni volta, qualcuno ci casca. Di Asia dice: «È sexy, è coraggiosa, ha la forza di una pantera. Lei e il suo amante si scambiano i ruoli nella narrazione, lei è maschile nel rapporto, è una femmina dominante». La Argento ringrazia e risponde: «Catherine è il primo essere umano che ho sentito più forte di me. Mi ha completamente soggiogato. Ho dato tut-

ta me stessa al film, anche quando sul set ho avuto un attacco di peritonite». Sugli aspetti «estremi» di alcuni film portati qui a Cannes - come l'ormai leggendario bacio al rotweiler - dice: «Il lavoro è un universo parallelo, un bozzolo dove si è protetti. Non penso ai miei limiti, mentre giro. Semmai ci penso la sera quando torno a casa».

CINEMA Dibattito a Roma: quel tipo di film ha anticipato certa tv d'oggi «Mondo cane», sesso & tv

■ di **Renato Nicolini**

Il 6° Doc Fest di Roma ha offerto ai suoi spettatori, nell'elegante sala del cinema Trevi con finestra sui resti archeologici di Roma, una tavola rotonda, moderata da Luca Mortera, dall'ingrignante titolo *Eros & Thanatos in diretta: come i mondo movies hanno educato la televisione*. Ovvero Gualtiero Jacopetti pioniere della tv di oggi, delle Jene, di Striscia la Notizia, dei reality show. Annunciati ma assenti Renzo Arbore e Giovanni Minoli; presenti invece in sala, guidati dalla principessa Ira Furstenberg, numerosi amici del riscoperto. Luca Mortera comincia mostrandoci brani dei famosi cinegiornali *Europeo Ciak* che Jacopetti realizzò per Rizzoli, giocati sul commento più sfrontato che ironico, e sulla ripetizione a tormentone dei gesti: maliziosamente accostati, per affinità formale - quasi una sfida a distinguere Jacopetti dal cinema progressista caro al Pci - ad una famosa sequenza con Stefania Sandrelli di *Io la conoscevo bene* di Antonio Pietrangeli (effettivamente ispirata ai cinegiornali di Jacopetti) e ad altre

da *I misteri di Roma*, sceneggiatura di Zavattini; per concludere con i trailer di *Mondo Cane*, *Mondo Cane 2*, e *La donna nel Mondo*, che però si ribella misteriosamente alla proiezione e viene rimandata a «dopo il dibattito». Al quale partecipano un Alberto Abruzzese dal sorriso ironico, occhiali, panciotto e sigaro toscano non acceso in bocca; Tatti Sanguineti in un look barbuto un po' da santone indiano; Gregorio Paolini; e Gualtiero Jacopetti in persona. Mortera apre la discussione sull'uso del grandangolo e dello stacco di montaggio; rivelando di aver domandato a Jacopetti se si fosse ispirato ad Eisenstein, e di aver ricevuto una risposta negativa piuttosto sorpresa. Vi contrappone le critiche di *Mondo Cane* («film ignobile di grande successo»; «in futuro Jacopetti farà comunque di peggio») del Morandini e del Pereghetti. Cita *Europa di notte* di Blasetti; e finalmente propone i temi forti della discussione, la critica dei mondo movies alla normalità ipocrita, l'uso innovativo del tormentone, l'indifferenza alla questione vero-falso.

Tatti Sanguineti, dopo alcune interessanti osservazioni (la partecipazione di Lucio Fulci alle voci fuori campo della Settimana Incom), sposta la discussione oltre la televisione, suggerendo l'ipotesi di *Mondo Cane* come prodro-mo del turismo sessuale. Seguono su questa strada da Abruzzese, che rivela senza inibizioni il fascino che ha sempre esercitato su di lui il fumetto erotico italiano degli anni Sessanta, quello di *Jacula*, *Jungla* ed *Isabella la duchessa dei diavoli*; l'equivalente italiano negli anni Sessanta della londinese *Sensation* degli anni Duemila era quello, moltiplicato per *Mondo Cane*. Jacopetti ha tentato di sottrarsi a tanta gloria, ricordando che Fellini lo avrebbe voluto come attore; e avrebbe voluto puntigliosamente, contro l'equiparazione vero-falso, la tesi (da tutti ritenuta generalmente falsa) che i propri film fossero rigorosamente veri. C'era indubbiamente nella discussione qualcosa dei cinegiornali jacopettiani; e, quanto alla discendenza della tv di oggi dal mondo Jacopetti, forse sarebbe stato sufficiente accenderne una in sala.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il presidente Dario Franceschini, le deputate, i deputati del gruppo L'Ulivo della Camera sono vicini a Manuela Ghizzoni e ai suoi familiari per la scomparsa della cara mamma

VELIA TOSI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258